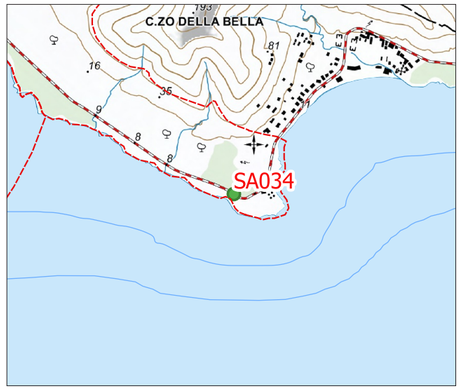
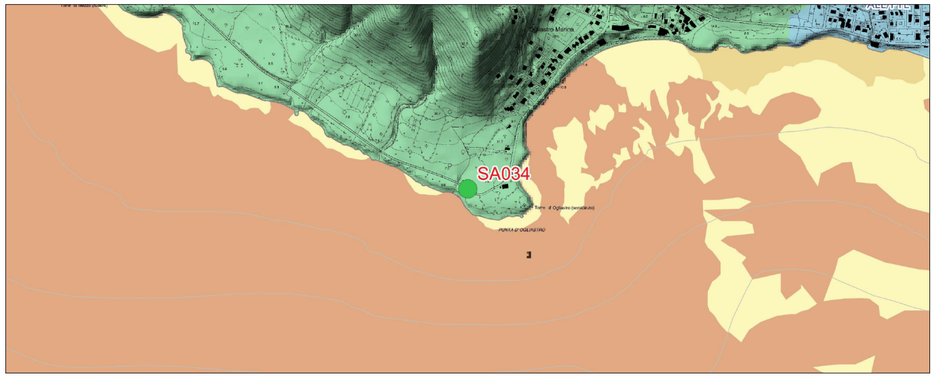
034 Terrazzi marini di Punta Licosa

Unità geomorfologiche continentali, transizionali e marine associate a ripetuti cicli di emersione/sommersione.



Provincia / CM	Salerno
Comune	Castellabate
Località	Punta Licosa
Foglio IGM 1:50.000	502
Coordinata x	494468
Coordinata y	4453209
Latitudine	40°13'45,46"N
Longitudine	14°56'5,89"E

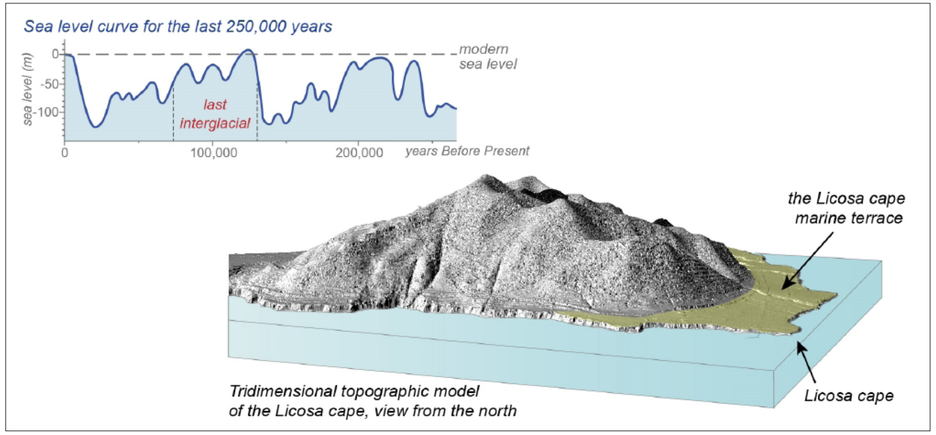




Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	si
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	

VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	
faunistica	
naturalistica	
paesaggistica	secondaria
storica	
turistica	secondaria



L'ampio terrazzo marino di Punta Licosa. Il terrazzo marino si trova tra circa 5 e 10 m s.l.m., un intervallo di elevazione simile a quello dell'innalzamento del livello del mare registrato circa 100.000 anni fa, durante l'ultimo periodo interglaciale (da Santangelo et al., 2020).



Affioramenti di substrato al di sotto del terrazzo marino (foto Aniello Aloia, da Inventario Nazionale dei Geositi, ISPRA).

L'area di Punta Licosa, il cui nome la leggenda attribuisce a Leukosia, una delle tre sirene che Ulisse incontrò nel suo viaggio descritto nell'Odissea, è caratterizzata dalla successione torbiditica della Formazione di Pollica. I depositi di questa formazione torbiditica sono livellati in alto da un antico terrazzo marino, formatosi tra il Pleistocene medio e superiore, in particolare tra circa 300.000 e 90.000 anni fa. Lungo il lato meridionale del promontorio quest'antica superficie di abrasione marina è localizzata a 4 m s.l.m. ed è ricoperta da calcari fini ad alghe rosse datati 110.000 anni. Il terrazzo e le biocostruzioni testimoniano il livello raggiunto dal mare durante l'ultimo periodo interglaciale, a seguito delle oscillazioni climatiche che hanno caratterizzato il periodo più recente della storia del nostro pianeta. Negli strati marnoso-arenacei è possibile osservare flute cast e piste di vermi. La successione della Formazione è formata nella parte bassa da arenarie e peliti sottilmente stratificate (Membro delle Arenarie di Cannicchio) seguita da alternanze di arenarie, marne, argille e rari intervalli di conglomerati torbiditici. La Formazione di Pollica è stata interessata, come le altre rocce del Gruppo del Cilento, da un raccorciamento degli strati in seguito a movimenti di compressione, con la formazione di pieghe e locali ispessimenti per faglia ben osservabili lungo la costa. Nella successione è possibile trovare anche impronte di Inoceramus, molluschi fossili del Cretacico sup. (da 100 a 65 milioni di anni fa) che sono stati estratti dagli strati in cui erano originariamente contenuti e ridepositati nelle rocce della Formazione di Pollica. Questi fossili più antichi avevano fatto ipotizzare, inizialmente, che la Formazione fosse di età cretacica; tuttavia, indagini più accurate sulla base di microfossili (nannoplancton fossile), hanno permesso di attribuire a questa formazione un'età più recente (tra circa 17,7 e 13,5 milioni di anni fa).